

Mi ricordo :

LA FAMIGLIA GIRONI

Gironi Sante, era nato a Monghidoro nel 1906, ed abitava al podere La Piazza confinante con i Prati di Mugnano. Conobbe Rosa Massa che era del 1912 e veniva da Castel dell'Alpi. Si sposarono e vennero ad abitare a Sasso Marconi in Via Pramatto 3 al podere Bellaria, e lì nacquero cinque figli: Giorgina, Giuseppe, Pietro, Marco e Paolo (due gemelli birichini). Erano coltivatori diretti ed oltre a coltivare i campi, tenevano delle mucche da latte che allora veniva raccolto dalla cooperativa bolognese "Granarolo".

Il loro cane, "Bobi" che per essere un cane era molto intelligente, era stato addestrato da Sante a portare, tutte le mattine, con un carrettino il latte fino a Via Castello dove veniva il camion a ritirarlo. Un giorno che il camion si ruppe, Bobi rimase per ben quattro ore ad aspettarlo. Il problema era la domenica quando il lattaio non passava ed allora si dovevano trovare delle alternative, perché il cane non conosceva feste e voleva svolgere ugualmente il suo lavoro.

Una volta i bambini giocavano con quello che avevano a disposizione. Nel campo c'era un cavo di acciaio che serviva da funivia per il trasporto delle merci. I ragazzini si divertivano ad attaccarsi alla carrucola, fintanto che decisero di sfidarsi "al più coraggioso": Chi riusciva a stare più tempo attaccato al filo. Marco, che aveva solo quattro anni, vinse la gara percorrendo in discesa ben 500 metri, acquistando man mano velocità. Alla fine stramazò sulla strada, finendo in un campo. Si ruppe una gamba e una spalla.

Chi conosce la Viazza sa quanto sia ripida. I gemelli si erano costruiti un "carriolo" di legno, e si lanciavano giù per la strada frenando con le scarpe. Ad ogni giro un paio di scarpe, quando andava bene, altrimenti erano ruzzoloni a non finire.

Un altro gioco, che a loro sembrava interessante e "tranquillo", era quello di visitare i rifugi fatti nel periodo della guerra, dove si poteva trovare un po' di tutto: elmetti, carabine, casse di munizioni, polvere da sparo combustibile, e tante altre cose strane. Si divertivano a smontare le cartucce, così recuperavano la polvere che utilizzavano per farne i fuochi d'artificio o dei bellissimi razzi.

Silvana Busillo